

La Marina nella Seconda Guerra Mondiale

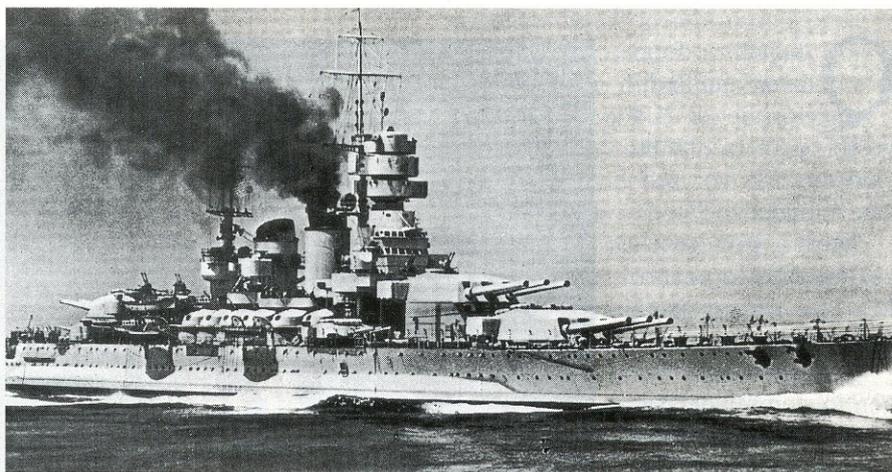
La tesi di Alberto Santoni

Nei numeri scorsi abbiamo proposto, nella rubrica Temi di Ricerca, il tema "la Marina Militare nella seconda guerra mondiale". Proponevamo, in sintesi, la tesi che la Marina Militare nel secondo conflitto mondiale ha tenuto un atteggiamento che ha conseguito risultati al di sotto delle attese. In pratica ponevamo l'accento sul fatto che da una flotta che era una delle più potenti del mondo ci si sarebbe atteso di più in termini non si diceva di vittoria finale ma almeno di condotta brillante delle operazioni. Gli unici risultati, si sosteneva, erano stati colti dagli incursori, ovvero da azioni concorrenti. (Al riguardo siamo veramente ansiosi di leggere il prossimo numero del Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina che porterà importanti note su questa vicenda).

L'Ammiraglio Antonio Fedele ha colto l'invito ed ha predisposto un articolo, che è stato pubblicato nel numero di maggio giugno. Prima di un intervento di Massimo Baldoni pubblichiamo la seguente lettera ricevuta dal Prof. Alberto Santoni, dell'Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea. Santoni, è anche Consigliere della Società di Storia Militare, ed è stato lo studioso italiano che ha scandagliato a fondo il *Public Record Office* e quindi è stato in grado di far conoscere agli italiani tutta la vicenda "Ultra".

Santoni ci scrive questa lettera: "Alla Direzione della Rivista "Il Secondo Risorgimento"

ho letto con interesse, seppure con ritardo, l'articolo sulla "Marina Militare nella seconda guerra



La Corazzata Roma in navigazione. La squadra lasciò La Spezia nella notte del 9 settembre.

mondiale" comparso nel numero di dicembre 2000 della vostra Rivista e concordo pienamente con le conclusioni tratte dall'autore. In particolare sottoscrivo quanto viene detto a proposito della strategia eccessivamente "difensiva" assunta dalla nostra Marina, che non fu davvero colpa di Mussolini, il quale invece il 31 marzo 1940 aveva diramato la direttiva per "una offensiva sul mare nel Mediterraneo e fuori". Condivido altresì l'accusa alla flotta italiana di non aver mai sfruttato la pressoché costante inferiorità numerica della "Mediterranean Fleet" britannica, che dal maggio 1941 in poi non schierò più alcuna portaerei, evento solitamente taciuto dalla storiografia di parte.

È pur vero che gli inglesi avevano a loro favore l'ULTRA Intelligence e che i nostri mezzi d'assalto fecero miracoli, ma tutto ciò non può schermare la realtà di una guerra navale italiana di "basso profilo", soprattutto se rapportata a quella condotta dalle altre Marine belligeranti.

In conclusione ed in estrema sintesi, ritengo che la causa di siffatta timidezza operativa, che ho ripetutamente denunciato nei miei numerosi scritti sulla Marina Italiana, sia da ricercare nel troppo facile reperimento e nella sfacciata accettazione, nel nostro Paese, di alibi e di deleghe di responsabilità. I radar, i presunti tradimenti, l'inefficienza dell'Aeronautica sul mare, gli alleati tedeschi cattivi ed incapaci (sic) fanno del resto il paio con le fasce mollettiere, il fucile '91, gli aerei biplani, il dollaro che sale, il dollaro che scende, i genitori separati, la globalizzazione ecc. naturalmente ignorando ed omettendo le deficienze dell'avversario e quelle degli alleati ai quali si chiede la luna.

Prof. Alberto Santoni"

Riprenderemo, come detto, questo argomento. Nel contempo invitiamo ancora una volta tutti i soci a partecipare a questo dibattito ed ad approfondire il tema proposto.

n.d.r.